

L'esperimento condotto in California: le reazioni di tredici giovani che venivano a trovarsi in situazioni di rifiuto sociale

Il dolore dell'anima? Una vera ferita

Sofferenza morale e male fisico, il cervello reagisce allo stesso modo

CLAUDIA DI GIORGIO

ROMA — Vi sentite malissimo perché non vi hanno invitato ad una festa, un gruppo di amici vi ha escluso dai suoi programmi, insomma siete stati snobbati socialmente? La "ferita dei sentimenti" che state provando non è solo una metafora, perché il cervello reagisce all'emarginazione sociale attivando le stesse aree del dolore fisico. La sofferenza dell'anima e quella del corpo sarebbero quindi molto simili, proprio come i poeti sostengono da sempre, e seguirebbero i medesimi percorsi neurali.

Ad indicare una base fisiologica del dolore morale è l'esperimento condotto da un gruppo di psicologi dell'università di California a Los Angeles, che pubblicano i loro risultati sull'ultimo numero di "Science". Guidati da Naomi I. Eisenberger, i ricercatori hanno utilizzato le immagini ottenute grazie ad uno degli strumenti privilegiati delle neuroscienze moderne, la risonanza magnetica funzionale, i cui "padri" sono stati premiati con il Nobel per la medici-

na pochi giorni fa. Grazie a questa tecnica non invasiva, hanno potuto esaminare il cervello di alcuni volontari sottoposti inconsapevolmente ad una delle più classiche situazioni di rifiuto sociale: "non ti vogliamo a giocare con noi".

I soggetti del test erano tredici

studenti universitari, invitati a partecipare ad un videogioco in cui credevano di giocare a palla con personaggi telecomandati da giocatori umani. In realtà, tutto era sotto il controllo di un computer, programmato in modo che nel primo round di una partita il volontario fosse costretto a guardar giocare gli "altri" (gli veniva spiegato che c'erano dei temporanei problemi tecnici), per essere poi pienamente coinvolto nel gioco durante tutto il secondo round e per gran parte del terzo. Poco prima del termine della partita, infine, i personaggi computerizzati tagliava-

no fuori di colpo il malcapitato studente, ignorandolo e smettendo di lanciargli la palla.

In entrambe le fasi di esclusione il cervello ha reagito con una forte attivazione della corteccia cingolata anteriore, una regione cerebrale implicata nella sensazione del dolore fisico. E quando, nell'ultima parte del gioco, l'emarginazione è stata esplicita, si è attivata anche una seconda parte della corteccia, a cui sono associati la regolazione delle emozioni e l'autocontrollo.

Secondo i ricercatori americani, questo risultato sottolinea l'importanza dei legami sociali e la serietà dello stress che può derivare dal sentirsi estromessi e privati del supporto del gruppo. Essere rifiutati fa male, e il dolore della separazione è una ferita concreta, che colpisce l'intero individuo.

I PUNTI



L'ESPERIMENTO

Esaminato il cervello di volontari che partecipavano a un videogame controllato da un pc, ma erano convinti di giocare con altre persone



LA PROVOCAZIONE

A un certo punto il computer cacciava dal gioco il soggetto, che credeva di essere stato estromesso dagli altri



LA REAZIONE

Si è dimostrato che il malessere "da rifiuto" attivava parte della corteccia implicata nelle sensazioni di sofferenza fisica